

# FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 19 gennaio 2014



**Accanto alla pagina diocesana**  
 Volete inviare materiale o segnalare iniziative che si svolgono nella vostra parrocchia, o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Per far pubblicare articoli e fotografie è sufficiente inviarli per mail all'indirizzo di posta elettronica [avvenire@diocesifrosinone.com](mailto:avvenire@diocesifrosinone.com) entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare la dott.ssa Roberta Cecarelli allo 0775.290973). Buona domenica!

La riflessione di monsignor Spreafico sull'Evangelii gaudium di papa Francesco

# Un programma di vita di fede per la Chiesa

Nel pomeriggio di domenica scorsa l'Auditorium Diocesano ha ospitato l'incontro degli operatori pastorali con Mons. Spreafico, che ha proposto loro una riflessione inerente la "Evangelii gaudium".

"Papa Francesco - ha esordito il Vescovo rivolgendosi ai numerosi presenti - ha scritto un'esortazione apostolica e non un'esortazione apostolica post-sinodale". Vediamo, come si svolge il testo del Santo Padre e l'interpretazione proposta da mons. Spreafico.

1. Papa Francesco non ha voluto scrivere un testo che facesse da sintesi dell'ultimo Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, ma ha inteso proporre una sua riflessione alla Chiesa a partire dal tema del Sinodo (...) Il Papa è consapevole che le sue parole non saranno sempre ascoltate e vissute. Dice dopo aver sottolineato la necessità di una rinnovata preoccupazione per i poveri e la giustizia sociale. Il Papa sembra voglia dare forza alle sue parole proponendole come il suo modo di pensare e di vivere la Chiesa e quindi come un programma di vita cristiana.

2. Il Papa propone una Chiesa "in uscita". "La Chiesa in uscita è la

comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che fruttificano e festeggiano" (24). Si pone l'accento sulla "missione", termine quasi desueto da quando si parla di nuova evangelizzazione, come se questa non fosse un'opera missionaria.

3. Al discorso sull'individualismo e sulla fraternità si collega una dimensione molto chiara nelle parole di Francesco: la missione della Chiesa non è la missione di individui separati, protagonisti di se stessi e di loro programmi pastorali, ma è la missione di un popolo e in un popolo. Scrive: "Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le proprie forze" (113). È più avanti: "Essere Chiesa significa essere popolo di Dio, in accordo con il grande progetto di amore del Padre" (114). Noi, laici o sacerdoti, non siamo esenti dall'individualismo, vera malattia del nostro mondo. Constatiamo tutti una

## attualità

### La Lettera e la diocesi

Oltre a vari esempi, durante la sua riflessione mons. Spreafico ha voluto sottolineare l'attualità del messaggio di Papa Francesco, rispetto alla realtà che viviamo in Diocesi: "Ringrazio il Signore perché nella nostra Diocesi almeno non ci sono intolleranze di realtà contrapposte. Parrocchie, movimenti, comunità, sacerdoti diocesani e religiosi, vivono in un reciproco arricchimento e collaborazione. Di questo bisogna rallegrarsi, perché non è ovunque così. Nella prospettiva del popolo la missione riguarda tutti i battezzati e non solo degli specialisti" (120). La pietà popolare è una tipica espressione di questo essere tutti missionari nella varietà delle culture e delle tradizioni. "La pietà popolare - scrive - manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere e che rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede" (123).

certa fatica a lavorare insieme, a collaborare secondo le proprie diversità e compiti differenti. Permane sempre il pericolo di impossessarsi di un ruolo come se fosse proprio e non da condividere in uno spirito di servizio. Essere popolo non elimina le diversità e non significa uniformità, bensì se mai unità e condivisione. Anzi, qui emerge la varietà e la pluralità di questo popolo



Due immagini di domenica scorsa all'Auditorium Diocesano

unico formato da tanti popoli e culture, diversità che non minaccia l'unità, perché è Dio stesso che "costruisce un'unità che non è mai uniformità ma multiforme armonia che attrae" (117). 4. La dimensione della Chiesa come popolo si sviluppa nel testo anche nel capitolo quarto, il cui titolo è "la dimensione sociale del Kerigma". Il Papa imposta tutta la dimensione sociale della presenza della Chiesa a partire proprio dalla missione della Chiesa, non semplicemente come un impegno quasi staccato dalla fede. La dimensione sociale è parte integrante di una Chiesa in uscita.

5. Al termine del capitolo quarto Papa Francesco, parlando della pace e del bene comune, ritorna sulla necessità di essere un popolo di costruire popolo in pace e indica quattro principi: 1. Il tempo è superiore allo spazio (lavorare a lunga scadenza, senza l'ansia di avere risposte immediate); 2. L'unità prevale sul conflitto (cfr. 228-229); 3. La realtà è più importante dell'idea; 4. Il tutto è superiore alla parte:

6. L'ultimo capitolo, "Evangelizzatori con Spirito", si potrebbe dire che pone alcuni punti fermi che potrebbero fare da fondamento a tutto il testo.

## Migranti e rifugiati sfidano ogni giorno la nostra umanità

Nella domenica odierna si celebra la 100ma Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato.

Il tema proposto quest'anno è: "Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore". Scrive Papa Francesco nel messaggio: "Cari fratelli e sorelle, le nostre società stanno sperimentando, come mai è avvenuto prima nella storia, processi di mutua interdipendenza e interazione a livello globale, che, se comprendono anche elementi problematici o negativi, hanno l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della famiglia umana, non solo negli aspetti economici, ma anche in quelli politici e culturali. Ogni persona, del resto, appartiene all'umanità e condivide la speranza di un futuro migliore con l'intera famiglia dei popoli. Da questa constatazione nasce il tema che ho scelto per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di quest'anno: "Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore".

Tra i risultati dei mutamenti moderni, il crescente fenomeno della mobilità umana emerge come un "segno dei tempi"; così l'ha definito il Papa Benedetto XVI (cfr. Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2006) spesso carenze e lacune degli Stati e della Comunità internazionale, dall'altra rivelano anche l'aspirazione dell'umanità a vivere l'unità nel rispetto delle differenze,

l'accoglienza e l'ospitalità che permettano l'equa condivisione dei beni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano. Dal punto di vista cristiano, anche nei fenomeni migratori,

come in altre realtà umane, si verifica la tensione tra la bellezza della creazione, segnata dalla Grazia e dalla Redenzione, e il mistero del peccato. Alla solidarietà e all'accoglienza, ai gesti fraterni e di comprensione, si contrappongono il rifiuto, la discriminazione, i traffici dello sfruttamento, del dolore e della morte. A destare preoccupazione sono soprattutto le situazioni in cui la migrazione non è solo forzata, ma addirittura realizzata attraverso varie modalità di tratta delle persone e di riduzione in schiavitù. Il "lavoro schiavo" oggi è moneta corrente".

La colletta obbligatoria destinata alle attività della Fondazione Migrantes a livello nazionale e internazionale. "Vi ricordo - spiega il dott. Marco Toti, referente diocesano Migrantes - che l'attività della Fondazione si rivolge a singole persone, famiglie e comunità coinvolte dal fenomeno della mobilità umana, e in modo particolare: immigrati stranieri; migranti interni italiani rifugiati, profughi, apolidi e richiedenti asilo; emigrati italiani; gente dello spettacolo viaggiante; Rom, Sinti e nomadi".

Le offerte raccolte potranno essere versate o all'Economato diocesano o all'Ufficio Caritas diocesana mediante:

- il bollettino di c.c.p. n.17206038 intestato a Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino /Caritas diocesana con la causale "Migranti 2014";
- con bonifico bancario sul conto corrente presso la Banca Popolare del Frusinate, IBAN: IT91 M052 9714 8010 0001 0083 434, intestato a Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino /Caritas diocesana con la causale "Migranti 2014".

### Agenda diocesana settimanale: oggi si prega per l'unità

Oggi si celebra la 100ma Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato (vedi articolo a lato).

- Questa sera, alle 20.45, nella chiesa di San Paolo Apostolo in Frosinone, avrà luogo la preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani, in occasione della Settimana di preghiera (18-25 gennaio): sarà presieduta dal vescovo monsignor Ambrogio Spreafico, e vi prenderanno parte i delegati delle diverse



Chiese cristiane di altra denominazione presenti in Diocesi.  
 - Domenica prossima, 2 febbraio: 18a Festa della Vita Consacrata.  
 - Giovedì 13 febbraio, alle ore 9.30 in Episcopio, è in programma l'incontro mensile del clero.

## Arnara in festa per san Sebastiano Domani accoglierà il vescovo

Il 20 gennaio, come ogni anno, il paesino di Arnara celebra solennemente la festa del patrono, San Sebastiano. San Sebastiano fu sepolti nelle catacombe che ne hanno preso il nome. Il suo martirio avvenne sotto Diocleziano. Secondo i racconti della sua vita sarebbe stato un cavaliere valsoi dell'amicizia con l'imperatore per recare soccorso ai cristiani incarcerati e condotti al supplizio. Avrebbe fatto anche opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Lo stesso governatore di Roma, Cromazio, e suo figlio Tiburzio, da lui convertiti, avrebbero affrontato il martirio. La partecipazione degli arnarensi, come sempre sarà molto numerosa anche perché parteciperanno i devoti dei paesi limitrofi.

Qui, come in molti paesi d'Italia, la devozione a San Sebastiano, infatti, è molto antica; in particolare, risale ai principi Colonna di cui c'è

ancora la famosa rocca. Inoltre, il culto a San Sebastiano si è rinvigorito di anno in anno ed oggi costituisce uno dei momenti forti della vita cristiana di tutta la comunità cittadina.

Il nuovo parroco - don Adriano Testani - insieme alla Confraternita, hanno predisposto un ricco programma religioso mantenendo viva la tradizionale distribuzione delle ciambelle benedette.

I festeggiamenti, che sono iniziati con la Novena sabato 11 gennaio e termineranno nella giornata di domani, giorno in cui ricorre la festa liturgica, vedrà anche la presenza ad Arnara del Vescovo. Dopo l'accoglienza da parte della comunità, monsignor Ambrogio Spreafico presiederà la Messa delle 10:30 cui seguirà la processione con la statua del Santo, che si snoderà per le strade del centro storico di Arnata.

## diocesi

### Pellegrini a Lourdes

Dopo la Terra Santa, la Diocesi si prepara ad un altro pellegrinaggio diocesano guidato dal Vescovo: dal 24 al 27 giugno 2014 Mons. Spreafico accompagnerà i pellegrini a Lourdes.

Per ricevere ulteriori informazioni in merito, ma anche per organizzare programmi individuali e per gruppi, nei Santuari d'Europa e internazionali, ci si può rivolgere al direttore dell'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi, don Mauro Colasanti, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 9.30 alle 11.30 presso la Curia in Via Monti Lepini, 73 a Frosinone (oppure, telefonando allo 0775.290973 - 0775.290852); altre info sul portale <http://ufficiopellegrinaggi.diocesifrosinone.com>.



La chiesa di Sant'Antonio Abate, a Ferentino

## Ferentino e Sant'Antonio

Queste sono giornate dense di avvenimenti per la parrocchia di sant'Antonio Abate di Ferentino.

- Festeggiamenti parrocchiali: da giovedì a ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo il triduo in preparazione alla festa. Il programma della giornata odierna, invece, prevede la benedizione degli animali (fissata alle 10.30) e la Celebrazione Eucaristica (alle 11) presieduta dal Vescovo Spreafico, cui seguirà la processione con la statua del Santo.

- Domenica prossima avrà luogo il Convegno "Pacem in terris": la parrocchia e il Punto Pace "Pax Christi" di Ferentino organizzano per il 26 gennaio, con inizio alle 15.45, presso i locali della chiesa di sant'Antonio Abate, un convegno sulla "Pacem in terris", l'ultima encyclica di papa Giovanni XXIII, di cui nel 2013 si è ricordato il cinquantanovesimo anniversario di pubblicazione. Data: 11 aprile 1963 e indirizzata per la prima

volta non solo ai cattolici ma anche "a tutti gli uomini di buona volontà". L'encyclica di papa Roncalli usciva mentre il mondo era diviso in due blocchi, segnato da gravi conflitti in Oriente, Africa e America Latina e su tutto incombeva l'incubo nucleare. Nel documento, uno dei più noti del magistero dei Pontefici, papa Giovanni indicava i punti cardine per orientare l'umanità sulla via della pace, incontrando una considerevole accoglienza anche tra i non cristiani. Ad introdurre l'incontro sarà il parroco di sant'Antonio, don Angelo Conti. Dopo la proiezione del video dal titolo "Le chiavi di Gaza", curato da Pax Christi Italia, seguiranno le relazioni di Pietro Alviti, presidente diocesano dell'Azione Cattolica, e di Fabrizio Truini, coordinatore del Punto Pace di Roma. Gli interventi saranno moderati da Luigi Triboli, coordinatore del Punto Pace di Pax Christi a Ferentino.